

poi una proposta di un giornale settimanale da pagarsi dagli operai e da servire per gli interessi della ditta D'Auria e Rubinacci.  
Bravi! bravissimi! Un magnifico pareggio: 4800 lire all'attivo e 4800 al passivo. Una medaglia d'oro all'esperto ragioniere!  
E basta lo scherzo: ritorneremo sull'argomento per domandare conto ai signori della Provincia e del Comune se hanno facoltà di dare sussidi e locali per affari e interessi privati.

## Cronaca

### Sottoscrizione per le spese elettorali

	Rapporto	L.	20,70
Maritati		>	0,10
Pedini		>	0,20
Traversa		>	0,30
Autiero		>	0,20
Raccolte nell'Assemblea del 10 dicembre		>	1,80
Residuo bicchierata alla Pagliarella		>	0,30
Battipaglia		>	0,10
Francavilla		>	0,50
Alcuni compagni		>	0,25
		Totale	L. 24,45

### L'organico dei fontanieri al Consiglio comunale

In prima lettura è stato presentato all'approvazione del Consiglio comunale il nuovo organico per i fontanieri. Non incontrò molte opposizioni, dopochè si è ottenuta la rinuncia alla militarizzazione, pennacchi e sciabole sultanesche; dopochè la pubblica opinione ribellata si è imposta il licenziamento degli assoldati nel periodo elettorale.

Noi ci riserviamo di ritornare sull'argomento quando l'argomento sarà presentato davanti al Consiglio, in seconda e terza lettura, o in occasione della discussione del bilancio — per far rilevare che al corpo dei fontanieri, ormai costituito, si possono affidare molti incarichi, che attualmente sono affidati a speculatori privati, con molta economia del bilancio.

Intanto, notiamo qualche incidente. Discutendosi della moralità del personale da ammettere, il consigliere Perrino fece osservare che era bene moralizzare il personale già impiegato, nel quale vi sono alcuni condannati per gravi fatti di sangue e per furti. Il commendatore Summonte, non potendo respingere la proposta, nè d'altra parte accettarla subito, per non essere costretto a scacciare persone raccomandate, chiese tempo per assodare i fatti. Sta bene, commendatore; in un numero del nostro giornale pubblichiamo i dati che voi cercate e, vogliamo riprometterci, che in seguito provvederete, se pure la persona che vi ha raccomandati quei figure non è troppo allotolata.

Dietro osservazione dei consiglieri di opposizione è stato introdotto un articolo per l'assicurazione sugli infortuni nel lavoro obbligatorio per legge. Il consigliere Sarti fece una magruccia figura chiedendo la pensione per tutto il personale, mentre fu pronto a zittire dietro la preghiera del Sindaco: « Caro Sarti, certe conquiste si fanno poco per volta ». Ma scherinarci potevate risparmiarvi la finzione!

L'organico dei fontanieri ritornerà per l'approvazione in prima lettura davanti al Consiglio per i rimaneggiamenti necessari.

### Il deputato Ferri a Napoli

L'on. Ferri giovedì sera ha tenuta una conferenza nei locali della nostra sezione: una conversazione, come diceva lui. Numerosissimi i compagni intervenuti, numerosi anche cittadini non appartenenti al partito.

Ferri parlò, come sa lui, per oltre un'ora. Cominciò dal ricordare qual'è il significato ed il portato storico del socialismo, come di un nuovo organismo sociale che deve fatalmente e per legge di evoluzione succedere all'organizzazione capitalistica.

Venne poi a parlare del partito socialista com'è sul Nord d'Italia e come nel Mezzogiorno, combattendo aspramente ogni divisione per categorie locali, e rilevando che la coscienza socialista è una ed indivisibile. Discorrendo del compito dei socialisti per fare sorgere dall'attuale ordinamento un partito socialista, criticò la propaganda unilaterale che si fa con conferenze ed opuscoli, sostenendo che le idee da sé sole non entrano nei cervelli, quando non si lasciano erompere necessariamente dai fatti. Ed i fatti sono gli organismi economici. Il contadino non diverrà socialista, se non ha compreso che la lotta di classe è fatale, se non ha compreso che gli interessi antagonisti del mondo presente sono due: quelli del proletariato, che non ha capitali e deve vendere le sue braccia, e quelli dei capitalisti. L'on. Ferri continuò, dicendo come sia assolutamente necessario organizzare delle cooperative, dove il proletariato vede sorgere dai fatti quelle idee che ora gli si vorrebbero stillare nel cervello in modo semplicemente artificiale.

Elogio infine l'opera dei socialisti napoletani, per la campagna di moralizzazione da essi iniziata e li esortò a por mano subito alle organizzazioni di cooperative.

La conferenza, assai chiara ed assai utile, riscosse un subisso di applausi.

La sera stessa Ferri è partito per Trani, dove si recò a difendere dei compagni in Corte di assise.

I socialisti napoletani si porranno subito alla vera opera di propaganda: quella delle organizzazioni economiche. Finora altro problema urgeva, quello di imporre in Napoli il più alto rispetto al partito locale, denigrato per opera di sfrutta-

tori e di convulsionarii. Prima il rispetto del pubblico, senza del quale non è lecito mostrarsi — e poi l'opera specifica. Ed ora, all'opera!

### In Tribunale

Ieri innanzi alla 8ª sezione del nostro tribunale si è cominciato il processo a carico del nostro carissimo compagno Giovanni Bergamasco. Dopo i fatti del Maggio 1898 il compagno Bergamasco fu arrestato improvvisamente e condotto al carcere del Carmine, per essere poscia col solito arbitrio poliziesco inviato a domicilio coatto.

Fu in quei momenti che un amico del Bergamasco si rivolse a certo Luigi Gargiulo, avvocato, il quale si recò dalla signora Bergamasco e promise di stornare l'intento della polizia. Ricevè un acconto e disse di partire per Roma. Intanto il Bergamasco dal carcere aveva interessato l'on. Rosano per la difesa; e l'on. Rosano ottenne che il nostro compagno fosse rimesso in libertà. Dopo che il Bergamasco aveva già ricompensato l'on. Rosano della sua opera di difensore, ritornò in campo l'avv. Gargiulo pretendendo un compenso di L. 1500, mentre dall'on. Rosano aveva già ricevuto lire 500: in totale lire 650. Da quel momento il Gargiulo è divenuto un vero persecutore del Bergamasco: una persecuzione sistematica, con mezza parola, con accenni, con sguardi espressivi. Un giorno, nel caffè Frinacria il Bergamasco si ritenne insultato dal contegno di certe parole del Gargiulo: scattò come una molla e gli allungò un manrovescio. Il signor Gargiulo fece quietanza e dette querela invocando tutto il codice penale. Ed ieri difeso dai compagni professori Enrico Ferri, Arnaldo Lucci e dall'avv. Gaetano Cocchia, tanto il Bergamasco, quanto il Gargiulo hanno rese le loro dichiarazioni. Il pubblico, sempre perspicace nel fiutare possibili piccanti e significanti rivelazioni nel sottosuolo della vita avvoatesca era numerosissimo.

Già dall'inizio della causa, si delinearono nettamente le figure dei personaggi: il Bergamasco, un uomo leale, franco, pieno di coraggio civile, un novello pubblico ministero che dava la sua requisitoria contro i pasticci polizieschi e curialeschi: il Gargiulo, una mezza figura di astuzia concentrata, che si torceva sulla sedia mendicando scuse. Un vero scambio di parti: l'accusatore che diventava quasi un accusato.

Per l'assenza di alcuni testimoni a difesa del Bergamasco, on. Pansini, on. de Marinis e Prof. Spinelli, il tribunale, contro le richieste del Gargiulo e del P. M., accolse l'istanza della difesa e rinviò la causa. Non c'inganniamo scrivendo che il tribunale aveva già vagliati i personaggi della causa.

### Per la lapide a Cavallotti

E ritorniamo ancora una volta sull'argomento. Il signor Sarti ha presentato una interrogazione sul ritardo per lo scovimento della lapide a Cavallotti. Che se n'è fatto? Rivolgiamolo formale domanda al signor Sarti, perchè ci meravigli il misterioso ritardo.

Il signor Sarti è contentato di qualche assicurazione a quattro occhi?

Per quanto giudichiamo fittizie certe iniziative, ci sembra che nessuno ha diritto di prendere in giro il pubblico, specie se questo vuol esser fatto da rappresentanti elettivi.

### All'Università

Lunedì scorso il nostro compagno prof. E. de Marinis inaugurò i suoi corsi di filosofia del diritto e di sociologia, con una prolusione sul tema « F. Mario Pagano nella scienza sociale ». Egli illustrò l'opera di Mario Pagano come giurista e come filosofo della storia, e terminò applauditissimo, ricordando che non ancora si è attuato l'ideale civile al quale l'insigne scienziato sacrificò la vita.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

### INTORNO A NAPOLI

#### Contro le camorre nelle provincie

Cara « Propaganda »,

La questione morale del mezzogiorno d'Italia è una questione molto complessa. Se la Propaganda vuole riuscire ad uno studio completo di questo fenomeno, deve innanzi tutto raccogliere il maggior numero possibile di dati di fatto e di opinioni, al riguardo.

E con questo intendimento che io ti scrivo la presente, nella quale i fatti che racconto sono improntati alla maggiore verità ed obiettività possibile.

A mio modo di vedere tra le principali cause della corruzione e prepotenza politica ed amministrativa nel mezzogiorno, devono annoverarsi: la mancanza assoluta di ogni responsabilità degli amministratori, e la protezione dolosa e costante che le autorità governative hanno accordata alle pubbliche amministrazioni, anche per i loro atti più illegali e criminosi. I fatti stanno a dimostrare la verità di quanto io dico.

Appena i così detti liberali e patrioti diedero la scalata alle pubbliche amministrazioni, scacciandone i così detti borbonici, ebbero cura, innanzi tutto, di intimidire il pubblico con minacce, vie di fatto ed altro di peggio.

In un comune importante della nostra provincia, si giunse a condurre le persone in pubblica piazza ed ordinare ai militi della Guardia Nazionale di sparare contro di loro, e dopo che si erano spianati i fucili contro quegli infelici, quasi morti per la paura, ve-

niva revocato tale ordine! Altre persone erano condotte nel posto di guardia e barbaramente percosse; uno fu ap, ostato ed ammazzato sempre da quei patrioti che avevano afferrato le redini della cosa pubblica.

Questo periodo venne, perciò, qualificato del terrore; la gente s'intimorì in modo che non aveva più coraggio di sindacare gli atti amministrativi. In questo stato di cose gli amministratori usarono ed abusarono della cosa pubblica senza reticenza e senza freno. Basta dire che obbligarono i creditori a lasciar loro i titoli creditorii senza pagare i rispettivi debiti; si mandavano delle squadre, così dette notturne ad estorcere, sotto mille diverse minacce, delle somme dalle famiglie borboniche; s'impadronivano di proprietà comunali, si appropriavano e dividevano il patrimonio dei poveri, amministrato dalla congrega di Carità.

Nel paese, di cui parlo, si giunse financo a permettere ad un appaltatore della costruzione d'una strada provinciale di obbligare i proprietari a cedere il suolo senza pagarne il prezzo!

E vi sono degli illusi che fino adesso speravano ancora di poter essere pagati il prezzo delle proprietà espropriate, dopo circa 30 anni da che la strada è stata costruita!!

Invano contro questi abusi e spoliazioni si faceva ricorso alle autorità governative, esse proteggevano sempre le camorre che si erano insediate nelle pubbliche amministrazioni.

Ma passati i primi timori e non potendo più soffrire gli abusi, che urtavano il senso di giustizia e di moralità, cominciarono a sorgere degli oppositori specialmente nelle classi operaie e dei piccoli borghesi, che in alcune parti si costituivano in società di mutuo soccorso. Ma quale guerra accanita non mossero loro le camorre locali?

Nel più volte ripetuto comune di questa provincia, si costituì, verso il 1877, una società operaia rigogliosa di circa 400 soci, con intenti altamente civili, educando i soci al sentimento di fratellanza e di libertà. Ebbene la lotta più spietata si fece a quella benefica istituzione; prima si perpetrarono atti di feroce vendetta contro i soci e le principali armi erano le ingiuste querele e la tassa di ricchezza mobile. Si costrinsero dei piccoli industriali ad andar via dal proprio paese, perchè non potevano pagare la tassa loro imposta; altri dovettero smettere le loro piccole industrie, e colui, che scrive la presente, ebbe a subire querele e condanna per imputazioni inesistenti, e gli si accerò un reddito impossibile di L. 10.000, per utili professionali, appena laureatosi!!

Non essendo riusciti con questi mezzi, si fece inviare un delegato di p. s. con lo scopo satanico di distruggere la società operaia, con diverse calunniose accuse. Ma non potendovi riuscire, quel delegato cercò di fare il proprio interesse e costrinse il presidente a dargli del danaro ad prestito, e quantunque ne avesse ottenuto analoga dichiarazione, quel danaro non gli fu mai pagato!!!

Ma la camorra non si arrestò, e ricorse all'altro mezzo di far sorgere, in opposizione alla società operaia, un circolo di arti e mestieri, dove si raccolsero tutti i malviventi, tanto che dopo pochi mesi vennero arrestati per associazione a delinquere diversi soci, tra cui il porta-bandiera ed alcuni consiglieri di quel circolo, che era tanto protetto dalle autorità!!!

I vincoli di solidarietà erano talmente saldi tra autorità governative e camorre locali, che un Sindaco ebbe a dire: quando vi sarà nessuno più della mia famiglia, sarà chiamato a fare da Sindaco il mio pappagallo, ma gli oppositori non riusciranno ad abbattemmi!

Nè si creda che tali dolose protezioni rimontino a tempi lontani!

Ore è in carcere un notaio per avere autentiche delle firme di cittadini analfabeti per farli inscrivere nelle liste elettorali.

Nel Consiglio comunale i componenti la giunta volevano concorrere alla votazione per l'approvazione del conto morale, per costituire la maggioranza; quantunque la legge lo avesse vietato loro; e quando il consigliere anziano voleva procedere alla votazione senza di loro, il Sindaco fece cacciare i consiglieri con la violenza! Denunziato ciò all'autorità tutoria non si ottenne altro che una maggiore tutela della Giunta!

Quale la conseguenza di tutto ciò?

La popolazione di quel comune è caduta in tale scetticismo, e di rei cinismo che subisce ogni specie di angarie con la massima indifferenza! E quando la si eccita a controllare gli atti dell'amministrazione, ed a combatterne gli abusi, vi si risponde: « A che vale? le autorità turchi proteggono farabutti, e combattono gli onesti », lasciate quindi che la cosa cada così!

Ed è di questa indifferenza che si avvalgono le camorre locali per spadroneggiare delle sostanze e della vita dei cittadini!

Ada

### Ipcrisie patriottiche

Capua. (Prometeo). Martedì ultimo scorso ebbe qui luogo la commemorazione di Leopoldo De Renzis. Edificii imbiancati e messi a nuovo, strade imbiancate, pali dappertutto ricoperti di foglie di quercia, parecchie rappresentanze ufficiali, ma scarso e freddo concorso di popolo, nessuna associazione operaia nessuno entusiasmo, tranne quello dei signori e delle signore, che... ma veniamo senz'altro alla cronaca.

Nella sala del Museo Campano verso le 10 antim. pretero posto le dame e i cavalieri di Capua, mentre la banda cittadina, nel cortile, intonava l'inno repubblicano del Cimaro. Arrivate poco dopo le rappresentanze amministrative e politiche, subito incominciò la cerimonia. Primo a prendere la parola fu il Sindaco cavalier Casertano.

Con eloquio degno di Pericle o di Demostene parlò molto superficialmente della repubblica Partenopea, rilevando come ella fosse la creazione di pochi spiriti eletti in discordanza con le condizioni del popolo. Cadde quindi perchè doveva cadere. E qui, da insigne filosofo della storia, trovò ad osservare che la caduta di quella repubblica, deve ammonire legislatori ed uomini di parte che commettono un grave errore e suscitano molti e gravi pericoli quando si fanno a succedere nuove libertà e nuovi diritti ad un popolo che non vi è preparato (!!)

Ha ragione il benemerito Sindaco: il popolo deve essere mantenuto nell'ignoranza e nella miseria; e, quindi, col pretesto che non è preparato deve rimanere perennemente asservito! Oh! non dubiti il signor Casertano: egli che è uomo di carattere e quel che dice opera costantemente, fra non molto di cavaliere sarà fatto commendatore, per maggior gloria delle istituzioni che egli difende.

Quanto poi piacque a noi tutti quell'inno finale che sciolse alla grandezza della patria la cui superba unità deve essere conservata e difesa ad ogni costo non insidiata e distrutta, come vorrebbero i « partiti rossi ed i neri »; quanto ci piacque la requisitoria contro costoro, quasi che la decantata grandezza della patria fosse stata brutalmente manomessa dai partiti sovversivi finora, e non dagli uomini del potere; e non fosse un rosso Leopoldo De Renzis a cui non volendo, inflisse il Casertano una severa lezione. Così si oltraggiano i morti? E poi, chi erano e sono i Crispi, i Giolitti, i Rudini, i Tanlongo, i Cuciniello, i Palizzolo ecc. ecc. che coruppero e rovinarono il paese, dite chi erano e sono, forse repubblicani e socialisti? Ma lasciamo queste bazecole e rivolgiamoci al secondo oratore. Questi fu l'on. Broccoli, il quale, dopo un esordio lungo quanto la sua candida barba, fece un'esposizione minuta dei casi del 1799; dimostrò l'antichità della famiglia De Renzis, dei suoi titoli gentilizi, commemorò Leopoldo De Renzis, ministro della guerra e martire della repubblica Partenopea, e ricordò altri martiri e patrioti della Campania. Per copia e verità di notizie forse il discorso lasciò poco a desiderare; ma l'aridità senile dell'esposizione e la retorica di certe apostrofi poco sentite ruppero sufficientemente il capo all'uditorio.

Dal Museo passammo al Municipio, passaggio, bisogna dire, naturalissimo, poichè le fibule, le lucerne, le iscrizioni osche, ecc., sono cose più conosciute, che il pareggio del bilancio, la puntualità dei pagamenti, la giustizia degli amministratori, e la prosperità degli amministratori. Durante il transito delle carrozze per piazza Giudici, Giove Pluvio volle farne una delle sue: si mise a piovere profanamente. Importuno! Molti curiosi fuggirono e i giovinastrini fischiarono e schiamazzarono.

Finalmente nel cortile del comune fu scoperta la lapide con l'iscrizione dell'on. Ferdinando Martini, dove c'è il « seme incancellabile della libertà » ed altre gemme; ed il sindaco ci diede il bis con un altro discorso forbido.

Verba generalia e niente altro. Non mancarono altre botte ai « falsi tribuni della plebe e i pigmi dello spirito », come non sicuro che d'ora in poi non mancheranno mai nei discorsi del nostro impellicciato superuomo, il quale sarebbe stato meglio quel giorno in carattere se avesse commemorato Speciale, Vanni, Guidobaldi o il cardinal Ruffo addirittura.

Così tutto ebbe fine: tutto non veramente, perchè gli invitati, saliti sul Municipio, trovarono preparato un lungo e lauto buffet, e diedero tale disordinato e clamoroso assalto ai pasticci di carne, alle torte, ai dolci prelibati ed ai vini, che in poco d'ora tutto fu consumato. Colpa forse dell'onor. Broccoli che sul Museo aveva nel suo discorso citati i versi di Dante:

Maledetta sii tu, antica lupa,  
Che più che tutte le bestie hai preda;  
Per la tua fame senza fine cupa.

E la moralità della favola? E' questa: si lascino in completo abbandono i pubblici servizi, si lascino intristire le migliori istituzioni locali, non si pagano gli operai e gli impiegati per molti mesi, il comune ha un debito di 100000 lire (!), un altro se ne appropria a fare o ha già fatto con la Cassa dei Depositi e Prestiti, l'inverno incalza, la povera gente che ha fame; e questi signori sperperano il pubblico danaro in pazze spese e scialacquamenti, che sono un oltraggio alle miserie del popolo.  
E fino a quando?

### La turpe convenzione

Pozzuoli. (Athos) Il suggello definitivo alla turpe convenzione fu dato e si volle a qualunque costo nella tornata di lunedì scorso. L'amministrazione era per naufragare giacchè 10 contro 12 votarono per la garanzia decennale degli appaltatori a proposito delle lesioni del Municipio pericolante; ma infine le mezze coscienza portarono il tracollo alla bilancia consiliare. Insieme al nostro compagno avv. Raimondo Anacchino, difesero strenuamente gli interessi del paese i consiglieri Federico Artico e il cav. Giacomo De Fraia. Costoro, mentre qualche altro della problematica opposizione con manifesta leggerezza tergiversava, invano addussero ragioni di delicatezza e di moralità col dichiarare apertamente che la convenzione con gli appaltatori serviva a salvare qualche pezzo grosso come un ingegnere Villari, a danno del paese intero; invano addussero argomenti riconosciuti giusti sinanco dagli avversari; la convenzione passò; il cavaliere farmacista Rimoli tutto radiante di gioia poté alla fine correre dagli appaltatori per... annunziare la lieta novella.

Niuno s'è meravigliato di questa nuova prova di immoralità che ha servito di più a rendere salde le fila di questa associazione da' loschi interessi, solo non poteva non disgustare gli animi di tutti il sapere come uno degli arbitri del Consiglio sia il cavalier Cirillo, colui che non esitò un momento per menare nel precipizio il nostro povero Comune, colui che per l'antica convenzione col Monte di Pietà di Milano fece versare al di lui genero avvocato Venuti la bella somma di lire 6 mila.

Dal canto nostro noi che speravamo che il dottore Fiaccherini avesse salvaguardato in qualche modo gli interessi del Comune purtutto amaramente siamo rimasti delusi. Egli, che nella fervida fantasia sognava future grandezze, opulenze e splendori alla miseria terribile — a far dilaniare gli ultimi brandelli municipali da' cani affamati, egli è stato il primo. Ecco come esordisce nella vita pubblica il promotore della Pro Puteolis.

Intanto si spera che il sottoprefetto, cav. D'Eufemia, intervenga in questa faccenda tanto disastrosa e respinga la convenzione approvata dal Consiglio con gli appaltatori. La nostra nefasta amministrazione agli interessi del paese ammisero ha preferito quelli degli appaltatori; per quali fini, lo sanno